

## **OBAMA A TAVOLA**

“Il Tempo” 3 settembre 2009

Se in Italia un alto esponente politico si intrattenesse usualmente a tavola con interlocutori vari, non sfuggirebbe al commento ironico che il potere non sa fare altro che “mangiare”. Negli Stati Uniti, invece, non è così. Il presidente può invitare a pranzo leaders politici, economici e culturali senza che l’opinione pubblica abbia nulla da criticare.

Nei duecento giorni di permanenza alla Casa Bianca, Obama ha utilizzato con misura ed efficacia la diplomazia della *dinner room* invitando finanziari e proletari, ebrei e islamici, neri e latinos, attori e sportivi, poliziotti e perseguitati, vedette ed esponenti gay. Con tutti si è intrattenuto apertamente ascoltando i problemi che gli venivano sottoposti.

Qual è il significato del nuovo stile presidenziale? Il principale obiettivo di Obama, dopo le divisioni dell’ultima parte della presidenza di George W. Bush, è unificare gli americani intorno al principio dell’eguale cittadinanza per tutti, indipendentemente dal sesso, dalla razza e dalla religione.

Con questo metodo personale fondato sul dialogo il giovane presidente agisce in coerenza con i motivi profondi che lo hanno portato al vertice della nazione di trecento milioni di abitanti. Essere cioè l’espressione di una America integrata e pacificata sotto l’aspetto razziale, culturale e religioso. Per realizzare in concreto il motto iscritto sul vessillo presidenziale: *ex pluribus unum*.

**“Il Tempo”, 3 settembre 2009**